

**PIANO DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
2014-2016**

AGGIORNAMENTO 2015

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	1
2	FONTI NORMATIVE E PRASSI AMMINISTRATIVA.....	1
3	SOGGETTI DELLA STRATEGIA ANTICORRUZIONE.....	2
4	STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI TRENTINO MOBILITÀ.....	3
5	METODOLOGIA DI COSTRUZIONE DEL PIANO.....	3
6	PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO.....	3
6.1	INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI A RISCHIO.....	4
6.2	INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI RISCHI.....	4
6.3	INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI DI PREVENZIONE.....	4
7	MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE.....	5
7.1	PIANO DI FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE 2015-2017.....	5
7.2	CODICE ETICO.....	5
7.3	ROTAZIONE DEL PERSONALE.....	5
7.4	MONITORAGGIO DEI TERMINI DEI PROCEDIMENTI.....	6
7.5	TUTELA DEL DENUNCIANTE (WHISTLEBLOWER).....	6
8	TRASPARENZA.....	7
8.1	LA TRASPARENZA NELLA LEGGE N. 190/2012.....	7
8.2	IL DECRETO LEGISLATIVO N. 33/2013 E LE ALTRE DISPOSIZIONI PER L' APPLICAZIONE DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA.....	7
8.3	APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TRASPARENZA NELLA REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE.....	7
8.4	L' ADEGUAMENTO AGLI OBBLIGHI VIGENTI DA PARTE DI TRENTINO MOBILITÀ.....	9
8.5	PROSSIMI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI TRASPARENZA.....	9
9	MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO.....	10
9.1	MONITORAGGIO.....	10
9.2	AGGIORNAMENTO.....	10
10	APPROVAZIONE DEL PIANO.....	10

1 PREMESSA

I temi dell'integrità dei comportamenti e della trasparenza delle pubbliche amministrazioni assumono oggi primario rilievo, in quanto presupposti per un corretto utilizzo delle risorse pubbliche e per l'esercizio, in proposito, di un adeguato controllo da parte dei cittadini.

Con l'approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 - la cosiddetta legge anticorruzione - il Legislatore italiano ha accolto le sollecitazioni provenienti dalla comunità internazionale ed ha dato un segnale forte nel senso del superamento dei fenomeni corruttivi oggi sempre più dilaganti, prescrivendo l'adozione, da parte delle pubbliche amministrazioni nazionali e locali, di apposite misure di prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti o comunque scorretti.

In tale contesto, il presente Piano di prevenzione della corruzione si pone quale strumento di programmazione, attuazione e verifica delle azioni che il Trentino Mobilità vuole porre in essere per tutelare - anche tramite la razionalizzazione delle attività amministrative di competenza - la legittimità, l'integrità e la trasparenza dell'operato dei propri dipendenti.

Per la redazione del presente Piano, si è fatto riferimento a quello adottato dal Comune di Trento, alla cui attività di coordinamento e di controllo la società è sottoposta.

Il presente Piano di prevenzione della corruzione è messo a disposizione di ciascun dipendente ed è pubblicato sul sito web della società, nella sezione "Amministrazione trasparente".

2 FONTI NORMATIVE E PRASSI AMMINISTRATIVA

Si riportano di seguito le fonti normative vigenti in materia di anticorruzione, rispettivamente in ambito internazionale, nazionale e locale, ed i fondamentali atti di prassi amministrativa emanati in materia.

Fonti normative di ambito internazionale:

- Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116;
- Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n.110.

Fonti normative di ambito nazionale:

- legge 6 novembre 2012, n. 190 , recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 , recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 , recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 , "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165".

Fonti normative di ambito locale:

- decreto del Presidente della Regione Trentino Alto Adige 1 febbraio 2005, n. 2/L, recante "Testo unico delle Leggi regionali sull'ordinamento del personale dei comuni della Regione autonoma Trentino Alto Adige", come modificato dal decreto del Presidente della Regione Trentino Alto Adige 11 maggio 2010, n. 8/L e dal decreto del Presidente della Regione Trentino Alto Adige. 11 luglio 2012, n. 8/L;
- legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8 , recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013-2015 della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige (Legge finanziaria)";
- legge regionale 8 febbraio 2013, n. 1 , recante "Modifiche alle disposizioni regionali in materia di ordinamento ed elezione degli organi dei comuni";
- legge regionale 29 ottobre 2014, n. 10 , recante "Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale";
- legge provinciale 19 luglio 1990, n. 23 , recante "Disciplina dell'attività contrattuale e dell'amministrazione dei beni della Provincia autonoma di Trento";
- legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10 , recante "Interventi urgenti per favorire la crescita e la competitività del Trentino".

A livello di prassi amministrativa, assumono rilievo i seguenti atti:

- decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 gennaio 2013, recante “Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1 di data 25 gennaio 2013;
- circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 2 di data 19 luglio 2013;
- linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla legge n. 190/2012;
- intesa tra Governo, Regioni ed Enti local i per l’attuazione dell’articolo 1, commi 60 e 61, della legge n. 190/2012, sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013;
- Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ai sensi della legge n. 190/2012 ed approvato con deliberazione della C.I.V.I.T. n. 72 di data 11 settembre 2013.
- circolari della Regione Autonoma Trentino Alto Adige:
 - n. 5/EL di data 5 dicembre 2012;
 - n. 1/EL di data 11 gennaio 2013;
 - n. 3/EL di data 9 maggio 2013;
 - n. 5/EL di data 15 ottobre 2013;
 - n. 3/EL di data 13 agosto 2014;
 - n. 4/EL di data 19 novembre 2014.
- Comitato interministeriale: fornisce direttive attraverso l’elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4, legge n. 190/2012);
- Conferenza unificata: individua, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l’attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento alle regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo;
- Dipartimento della Funzione Pubblica: promuove le strategie di prevenzione della corruzione e coordina la loro attuazione;
- Prefetti: forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali;
- pubbliche amministrazioni: introducono e implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione;
- enti pubblici economici e soggetti di diritto privato in controllo pubblico: introducono e implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Soggetti coinvolti in ambito locale:

- autorità di indirizzo politico / Consiglio di Amministrazione: designa il responsabile per la prevenzione della corruzione; adotta il Piano di prevenzione della corruzione ed i relativi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- responsabile della prevenzione della corruzione: propone all’autorità di indirizzo politico / Consiglio di Amministrazione l’adozione del Piano di prevenzione della corruzione e dei relativi aggiornamenti; definisce procedure atte a selezionare e formare i dipendenti operanti in settori esposti alla corruzione; verifica, di intesa con i dirigenti competenti, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento di attività ad elevato rischio di corruzione; verifica l’efficace attuazione del Piano di prevenzione della corruzione e ne propone la modifica in caso di accertate violazioni o di mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’amministrazione;
- referenti per la prevenzione della corruzione: svolgono attività informative nei confronti del responsabile; curano il costante monitoraggio delle attività svolte dagli uffici di riferimento, anche in relazione al rispetto degli obblighi di rotazione del personale;
- dirigenti, dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo dell’amministrazione: osservano le misure contenute nel Piano di prevenzione della corruzione.

3 SOGGETTI DELLA STRATEGIA ANTICORRUZIONE

Si indicano di seguito i soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione, rispettivamente in ambito nazionale e locale.

Soggetti coinvolti in ambito nazionale:

- Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T.) ora denominata Autorità Nazionale Anticorruzione: svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell’efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza;
- Corte di conti: partecipa all’attività di prevenzione della corruzione tramite esercizio delle sue funzioni di controllo;

4 STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI TRENTINO MOBILITÀ

L'organigramma di Trentino Mobilità è strutturato in maniera semplice, stante le ridotte dimensioni (dal punto di vista del personale) della società.

All'Amministratore Delegato e al Direttore fanno riferimento l'ufficio segreteria e amministrazione, nonché le squadre esterne di controllo della sosta e di gestione di sosta e strutture di parcheggio.

Il Direttore ha la responsabilità dell'organizzazione e la direzione esecutiva delle gestioni. In tali attività viene coadiuvato dai coordinatori delle squadre gestione e controllo.

Con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 20 febbraio 2014, l'Amministratore Delegato è stato nominato responsabile per la prevenzione della corruzione della società, nonché responsabile per la trasparenza.

5 METODOLOGIA DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del presente Piano è garantire alla società il presidio del processo di monitoraggio e verifica dell'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative.

Ciò consente, da un lato, di prevenire rischi di danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illeciti del personale e, dall'altro, di rendere il complesso delle azioni programmate efficace anche a presidio della corretta gestione della società.

La metodologia adottata nella stesura del Piano si basa su due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (pubbliche amministrazioni estere, banche, società multinazionali) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche, e come tali confermati dal Piano Nazionale Anticorruzione:

- L'approccio dei sistemi normati, che si fonda sui due seguenti principi: il principio di documentabilità delle attività svolte, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; il principio di documentabi-

lità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza ed equità;

- L'approccio mutuato dal decreto legislativo n. 231/2001, che prevede che la società non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
 - se il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
 - se non c'è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

6 PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Il percorso di costruzione del Piano si è svolto alla luce delle indicazioni desumibili dalla legge, dal Piano Nazionale Anticorruzione e dagli altri atti di prassi amministrativa indicati al paragrafo 2.

In tale ottica, si è ritenuto in primo luogo opportuno fare riferimento ad un concetto ampio di corruzione, tale da ricomprendere tutte le situazioni in cui nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni ritenute rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite.

Le valutazioni hanno così riguardato non solo le aree espressamente indicate dalla legge come a rischio di corruzione (autorizzazioni e concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili

finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma anche le altre attività suscettibili di presentare rischi di integrità.

Sulla base di tali presupposti, il percorso di costruzione del Piano si è svolto secondo le seguenti fasi:

- individuazione dei processi a rischio;
- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi;
- individuazione, per ciascun processo, delle azioni di prevenzione.

6.1 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI A RISCHIO

I processi a rischio di corruzione sono stati selezionati congiuntamente dall'Amministratore Delegato e dal Direttore, previa ricognizione delle attività svolte dalla società, avendo come riferimento i processi individuati dal Comune di Trento.

I processi complessivamente inseriti nel presente Piano sono i 9 indicati nel seguente elenco:

- Rilascio di permessi di sosta
- Conferimento incarichi di consulenza e collaborazione
- Selezione / reclutamento del personale
- Gestione banche dati informatiche
- Erogazione di contributi e benefici economici (sponsorizzazioni)
- Consultazione di banche dati (videosorveglianza)
- Controllo del rispetto del Codice della strada da parte degli Ausiliari della sosta dipendenti della società
- Procedure di scelta del contraente per lavori, beni e servizi
- Esecuzione di contratti

6.2 INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI RISCHI

I possibili rischi connessi a ciascun processo selezionato sono stati individuati sulla base dei criteri del risk management espressamente richiamati dal Piano Nazionale Anticorruzione.

In tale ottica, ciascun processo è stato caratterizzato sulla base di un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico grado di criticità, singolarmente ed in comparazione con gli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura dei rischi individuati è sostanzialmente conforme a quello

suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione e si basa su due variabili:

- probabilità dell'accadimento: stima della probabilità che il rischio si manifesti in un determinato processo;
- impatto dell'accadimento: stima dell'entità del danno, materiale e/o di immagine, connesso al concretizzarsi del rischio.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro le due variabili, per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa. Pertanto, più l'indice di rischio è alto, più il relativo processo è critico dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In conformità alle indicazioni desumibili dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione, nel presente Piano sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio alto o medio, nonché altri processi critici il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere basso.

I rischi complessivamente individuati dal presente Piano sono 14, e sono analizzati nelle schede dell'Allegato A

6.3 INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI DI PREVENZIONE

Per ciascun processo identificato come critico sulla base del rispettivo indice di rischio, è stato definito un piano di azioni che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile e come tale connotato da un indice alto, medio, o basso ma ritenuto comunque meritevole di attenzione.

Le azioni sono state definite sia progettando e sviluppando nuovi strumenti sia valorizzando gli strumenti già in essere.

Per ciascuna azione sono stati evidenziati:

- la responsabilità di attuazione;
- la tempistica di attuazione;
- l'indicatore delle modalità di attuazione.

Tale metodo di strutturazione delle azioni e di quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio periodico del Piano, presupposto basilare per migliorarne in sede di aggiornamento la formalizzazione e l'efficacia.

Le azioni complessivamente programmate nell'ambito del presente Piano sono indicate nelle schede che costituiscono l'Allegato A.

7 MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si indicano nel presente paragrafo le misure organizzative di carattere generale che la società pone o si impegna a porre in essere sulla base delle disposizioni dettate dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

7.1 PIANO DI FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE 2015-2017

Nel piano 2014-16 si prevedevano specifici interventi formativi sul tema, strutturati sui due livelli di seguito indicati:

- livello specifico, rivolto al responsabile per la prevenzione della corruzione, nonché al Direttore, unica altra figura aziendale che opera nei settori a maggior rischio di corruzione;
- livello generale, rivolto a tutti gli altri dipendenti della società.

Nel dettaglio gli interventi formativi previsti erano:

INTERVENTO FORMATIVO 1

Obiettivo: responsabilizzare i dirigenti sulle innovazioni e gli adempimenti previsti dalla normativa

Destinatari: Amministratore Delegato, in qualità di responsabile per la attuazione del piano anticorruzione, Direttore, quale altra figura coinvolta nei settori a rischio

Durata: 4-8 ore (minimo nel triennio)

Formatore: esterno

Programma:

- legge 190/2012;
- codice etico e di comportamento;
- aggiornamento in materia penale con particolare riguardo ai reati tipici;
- modelli e sistemi di gestione del rischio anticorruzione;
- aggiornamento in materia di trasparenza.

INTERVENTO FORMATIVO 2

Obiettivo: assicurare a tutto il personale le conoscenze di base sul tema.

Destinatari: tutti i dipendenti

Durata: 3 ore (nel triennio)

Formatore: interno/esterno

Programma:

- formazione generale su etica e legalità con riferimento anche al codice di comportamento;

- informativa generale sulla normativa in materia di prevenzione della corruzione L. 190/2012.

Tale formazione, obbligatoria, è già stata eseguita, salvo che per alcuni dipendenti per i quali dovrà essere assicurata nel 2015.

Sulla base di quanto previsto dal Comune di Trento, socio controllante, si ritiene di prevedere un ulteriore intervento formativo, da attivare congiuntamente al personale comunale interessato.

OBIETTIVO: diffondere la conoscenza e l'uso della mappatura dei processi ai fini del miglioramento

DESTINATARI: direttore, in quanto unica figura coinvolta nella mappatura dei processi

DURATA: 2 giornate

FORMATORE: esterno

PROGRAMMA:

- concetti base sui processi;
- analisi e rappresentazione dei processi;
- lavoro di gruppo di analisi e rappresentazione dei processi;
- analisi del valore del processo e individuazione dei miglioramenti;
- rappresentazione dei risultati dell'analisi per il miglioramento dei processi.

7.2 CODICE ETICO

La società ha adottato nel 2010 un Modello organizzativo e gestionale, come previsto dal D. Lgs. 231 del 2011.

Il modello comprende il Codice etico, che regola il comportamento del personale di Trentino Mobilità.

Il Modello prevede, tra l'altro, la possibilità di denunciare violazioni al Codice etico, all'Organismo di Vigilanza.

Per quanto riguarda la corruzione, il Modello 231 sarà adeguato, inserendo tra le irregolarità/reati da segnalare anche quelli legati alla corruzione. Il responsabile per la prevenzione della corruzione trasmetterà la segnalazione all'Organismo di Vigilanza.

7.3 ROTAZIONE DEL PERSONALE

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua, per le aree a più elevato rischio di corruzione, la rotazione del personale quale misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, come sottolineato anche a livello internazionale.

Tenuto conto delle specificità della società, soprattutto in riferimento alle sue dimensioni, non è possibile prevedere alcuna rotazione del personale, poiché vi è di fatto una sola figura tra il personale dipendente - il Direttore - che abbia un ruolo nel processo decisionale relativo alle attività a rischio di corruzione.

Per quanto riguarda il resto del personale, si prevede per gli Ausiliari della sosta una rotazione sulle zone di controllo (vedi relativa scheda dell'Allegato A).

Infine, Amministratore Delegato e Consiglio di Amministrazione sono cariche di nomina politica (di competenza cioè degli enti pubblici soci), e quindi intrinsecamente sottoposte a rotazione, per la loro durata statutaria (3 anni).

7.4 MONITORAGGIO DEI TERMINI DEI PROCEDIMENTI

Per la ridotta complessità dei procedimenti di competenza della società, non si ritiene di prevedere monitoraggi specifici.

I procedimenti consistono infatti essenzialmente nel rilascio dei permessi di sosta o di abbonamenti a parcheggi e rimessaggi, che vengono generalmente forniti in tempo reale direttamente allo sportello, se la documentazione presentata è corretta.

7.5 TUTELA DEL DENUNCIANTE (WHISTLEBLOWER)

La materia è disciplinata dall'art. 54 bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, secondo cui:

“1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere

rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni”.

Al fine di dare attuazione a tale disposizione di legge, la società garantisce la disponibilità di soggetti appositamente individuati a ricevere, in orari di ricevimento e secondo modalità appositamente concordati, eventuali segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti dell'amministrazione, in ragione della necessità di garantire la massima riservatezza.

Il soggetto individuato per la ricezione delle segnalazioni è:

- il responsabile per la prevenzione della corruzione, dr. Alberto Ansaldo.

La gestione delle segnalazioni è affidata in via esclusiva a tale soggetto, il quale è vincolato al rispetto degli obblighi di tutela dell'anonimato del denunciante nei modi e secondo i limiti stabiliti dalla legge.

Il dipendente che non intenda avvalersi della disponibilità del soggetto interno alla società, come sopra individuato, può effettuare le segnalazioni di illeciti direttamente ad A.N.AC. tramite l'indirizzo di posta elettronica whistleblowing@anticorruzione.it.

Il dipendente che ritenga di avere subito discriminazioni per il fatto di avere effettuato segnalazioni di illecito deve dare circostanziata notizia dell'avvenuta discriminazione al responsabile per la prevenzione della corruzione, il quale valuta la sussistenza degli elementi per la segnalazione dell'accaduto all'Ispettorato della funzione pubblica.

Il dipendente può inoltre:

- segnalare l'avvenuta discriminazione alle Organizzazioni sindacali eventualmente presenti in azienda;
- agire in giudizio nei confronti del dipendente autore della discriminazione e della società per ottenere la sospensione, la disapplicazione o l'annullamento della misura discriminatoria ed il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale subito.

La società si impegna a valutare la possibilità di introdurre misure ulteriori rispetto quelle

previste nel presente paragrafo, sulla base delle indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione e dall'esperienza di applicazione del presente Piano.

8 TRASPARENZA

8.1 LA TRASPARENZA NELLA LEGGE N. 190/2012

La trasparenza, come strutturata nella legge n. 190/2012, rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per una migliore efficienza dell'azione amministrativa ed, in questo senso, costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera m), della Costituzione.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e si realizza attraverso la pubblicazione, in formato aperto, di atti, dati ed informazioni sui siti web.

8.2 IL DECRETO LEGISLATIVO N. 33/2013 E LE ALTRE DISPOSIZIONI PER L'APPLICAZIONE DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Il decreto legislativo n. 33/2013, di attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012, attua il riordino della disciplina in tema di pubblicità e trasparenza come disposto dalla medesima legge; il citato decreto legislativo, da un lato, rappresenta un'opera di "codificazione" degli obblighi di pubblicazione che gravano sulle pubbliche amministrazioni e, dall'altro lato, individua una serie di misure volte a dare a questi obblighi una sicura effettività.

Tra le principali innovazioni di cui al decreto legislativo n. 33/2013, oltre alla definizione del principio di trasparenza come accessibilità totale delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione pubblica, occorre ricordare l'introduzione del nuovo istituto dell'"Accesso civico" per cui chiunque può richiedere la messa a disposizione così come la pubblicazione di tutte le informazioni e dei dati di cui è stata omessa la pubblicazione. Con lo stesso decreto si prevede, inoltre, l'obbligo di un'apposita sezione del sito web denominata "Amministrazione trasparente", si individuano le informazioni ed i dati che devono essere pubblica-

ti e si definisce lo schema organizzativo delle informazioni (Allegato 1 del decreto).

Il decreto legislativo n. 33/2013 disciplina anche il contenuto del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, prevedendo che questo, di norma, costituisca una sezione del Piano di prevenzione della corruzione; ivi si prevede, inoltre, la nomina di un Responsabile per la trasparenza i cui compiti principali sono l'attività di controllo e di segnalazione di eventuali ritardi o mancati adempimenti.

Al fine di fornire le indicazioni circa le modalità di attuazione degli obblighi di trasparenza, come definiti nel decreto legislativo n. 33/2013, sono intervenute le deliberazioni della C.I.V.I.T. (in particolare la n. 50/2013 e la n. 59/2013). Si ricorda, a tal proposito, che la C.I.V.I.T. è stata individuata quale Autorità Nazionale Anticorruzione e per effetto della legge 30 ottobre 2013, n. 125 (di conversione del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101) ha espressamente assunto tale nuova denominazione. Anche il Piano Nazionale Anticorruzione ha fornito una serie di elementi utili a definire gli adempimenti previsti in tema di trasparenza. In particolare il Piano Nazionale Anticorruzione richiama la necessità di programmare gli adempimenti di trasparenza nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (di norma sezione del Piano di prevenzione della corruzione) tenendo conto dei termini di entrata in vigore delle norme, attraverso progressive fasi di implementazione, ed esplicita l'ambito di applicazione delle norme sulla trasparenza, non solo con riferimento a tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 del decreto legislativo n. 165/2011, ma anche alle società dalle medesime partecipate o controllate per le rispettive attività di pubblico interesse, facendo salvo il riferimento, per gli enti locali ed i soggetti privati sottoposti al loro controllo, a quanto stabilito in sede di Conferenza Unificata il 24.07.2013; il Piano Nazionale Anticorruzione, inoltre, pone l'accento sulla disciplina dell'Accesso civico e sul ruolo del responsabile della trasparenza.

8.3 APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TRASPARENZA NELLA REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE

Le disposizioni vigenti a livello nazionale in materia di trasparenza non trovano tuttavia immediata applicazione a livello locale, per la Regione Trentino Alto Adige. A tal proposito occorre considerare che con la legge regionale 29 ottobre 2014 n. 10, pubblicata sul Bollettino Ufficiale

della Regione del 4 novembre 2014 ed entrata in vigore il 19 novembre 2014, sono state emanate le disposizioni di adeguamento dell'ordinamento locale agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni individuati dalla legge n. 190/2012 e dal decreto legislativo n. 33/2013. La stessa legge regionale assegna agli enti il termine di 180 giorni dalla data di entrata in vigore (il termine è pertanto fissato al 18 maggio 2015) per l'adeguamento alle predette norme e, pertanto, entro lo stesso termine, si dovrà provvedere al completo aggiornamento della sezione "Amministrazione trasparente" già presente sul sito istituzionale.

Per quanto qui di peculiare interesse, si evidenzia che, in forza di quanto previsto dalla legge regionale n. 10/2014, non si applica la disposizione di cui all'art. 10 del decreto legislativo n. 33/2013 (fatta eccezione per quanto previsto dal comma 8, lettere c) e d), dello stesso articolo 10), secondo la quale ogni amministrazione adotta un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità che, di norma, costituisce una sezione del Piano di prevenzione della corruzione.

In ragione di tale dato, si struttura la presente sezione del Piano di prevenzione della corruzione sul tema della trasparenza in modo da poter fissare gli adempimenti che al riguardo interessano la società.

In tale prospettiva, si indicano quindi di seguito gli adempimenti, ulteriori rispetto a quanto previsto dalla legge regionale n. 10/2014 (per cui come detto è fissato il termine del 18 maggio 2015 per l'adempimento) ad oggi vigenti in capo a Trentino Mobilità:

- la legge provinciale n. 23/1990 (art. 39 undecies) istituisce l'elenco degli incarichi di studio, ricerca, consulenza e collaborazione affidati a soggetti esterni; tale elenco - nel quale sono indicati l'oggetto dell'incarico, il soggetto incaricato, gli estremi del provvedimento di affidamento ed i corrispettivi previsti - è pubblico e costantemente aggiornato. Tale disposizione (così come l'intero capo 1 bis della legge provinciale n. 23/1990) trova applicazione anche per i comuni della Provincia di Trento per effetto dell'art. 3 della legge provinciale 12.09.2008, n. 16. In particolare, per quanto attiene ai dati relativi agli incarichi affidati nel secondo semestre del 2014, si procede alla pubblicazione degli stessi in conformità a quanto disposto dal citato art. 39 undecies come recentemente novellato dalla legge provinciale 30 maggio 2014 n. 4;

- la legge regionale 25 maggio 2012, n. 2, all'art. 4 – Trasparenza –, ha individuato gli obblighi in tema di pubblicazione dei dati concernenti l'attività delle strutture e del personale (nuovo art. 4 bis del Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento del personale dei comuni della Regione Trentino Alto Adige) e, all'art. 9 – Acquisizione di dati statistici delle amministrazioni locali –, ha disposto la pubblicazione dei dati relativi alle proporzioni fra i generi in relazione a diversi elementi del rapporto di lavoro, ad esempio categorie, tempo pieno o parziale, età ed altri (nuovo art. 27 ter del Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento del personale dei comuni della Regione Trentino Alto Adige);
- la legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8, all'art. 7, attua i principi della cosiddetta Amministrazione aperta (di cui all'art. 18 del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83) disponendo per i comuni la pubblicazione, a far data dal 01.01.2014, degli atti o dei dati relativi a concessioni di sovvenzioni, contributi, sussidi e di attribuzione di vantaggi economici. Si nota, in particolare, che la legge regionale n. 10/2014 ha disposto la soppressione della lettera b) dell'art. 7, comma 1, della legge regionale n. 8/2012, che riguardava la pubblicazione dei dati relativi "l'attribuzione di corrispettivi e compensi a persone, professionisti, imprese ed enti privati, a esclusione dei trattamenti relativi ai rapporti di lavoro dipendente". Pertanto, a far data dal 19 novembre 2014, non è più prevista la pubblicazione dei dati relativi ai corrispettivi e compensi e rimangono quindi in vigore solamente gli obblighi relativi alla pubblicità dei dati relativi alla "concessione di sovvenzioni, contributi, ausili e sussidi finanziari alle imprese" (art. 7, comma 1, lettera a), legge regionale n. 10/2014) e "l'attribuzione di vantaggi economici di qualsiasi genere a enti pubblici e privati" (art. 7, comma 1, lettera c), legge regionale n. 10/2014). Ancora, si evidenzia, quale altra innovazione apportata alle disposizioni in tema di "Amministrazione aperta" dalla legge regionale n. 10/2014, che sono soggetti a pubblicazione solamente gli importi superiori a mille euro;
- la legge provinciale n. 10/2012, all'art. 4 bis, prevede che, a far data dal 01.01.2014, sia l'Osservatorio e prezzario dei lavori pubblici della Provincia a curare, anche per conto dei comuni, gli adempimenti previsti dalla norma nazionale (art. 1, comma 32, della legge n. 190/2012) in tema di pubblicazioni e comuni-

cazioni all’Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di una serie di informazioni relative alle procedure di scelta del contraente per l’affidamento di lavori, servizi e forniture avviate dal 01.01.2014;

- la Regione Trentino Alto Adige, con propria circolare n. 5 di data 15 ottobre 2013, pur richiamando la non diretta applicabilità delle norme nazionali, ha indicato la necessità di strutturare comunque il sito web delle amministrazioni comunali secondo lo schema previsto dal decreto legislativo n. 33/2013, schema peraltro ora vincolante ai sensi della legge regionale n. 10/2014 dalla quale consegue l’applicabilità dell’art. 2 del decreto legislativo n. 33/2013 che a tale schema rinvia.

8.4 L’ADEGUAMENTO AGLI OBBLIGHI VIGENTI DA PARTE DI TRENTINO MOBILITÀ

La società ha già provveduto a dare applicazione agli obblighi di legge ed in particolare:

- per quanto attiene alla pubblicazione dei dati relativi agli incarichi di consulenza, studio, ricerca e collaborazione, la società ha previsto la pubblicazione dell’elenco degli incarichi affidati, con cadenza semestrale. Sul sito web è quindi disponibile l’elenco degli incarichi che viene aggiornato semestralmente in modo analogo a quanto avviene per la Provincia Autonoma di Trento;
- con riferimento ai dati ed alle informazioni da rendere pubblici ai sensi dell’art. 4 della legge regionale n. 2/2012, gli adempimenti di pubblicazione previsti dalla norma risultano già sostanzialmente soddisfatti. Sono infatti già disponibili on line i seguenti documenti:
 - organigramma;
 - indagini di customer satisfaction;
 - bilancio annuale di previsione; bilancio con nota integrativa; relazione annuale sulla gestione;
 - curricula dei dipendenti con incarico dirigenziale e relativo trattamento economico (peraltro non presenti nell’organizzazione di Trentino Mobilità);
 - assenze del personale;
 - dati relativi alle proporzioni fra i generi nell’ambito del personale.
- in ragione degli obblighi di cui all’art. 7 della legge regionale n. 8/2012, entrati in vigore dal 01.01.2014, sono state indicate le nuove modalità operative tramite cui dar corso alle pubblicazioni previste dal predetto articolo di legge;

in particolare, la società ha optato per la pubblicazione dei dati (in luogo dei provvedimenti) ai sensi del comma 2 dell’art. 7. A seguito delle modifiche introdotte all’art. 7 della legge regionale n. 8/2012 dalla legge regionale n. 10/2014, sono pubblicati, nella relativa sottosezione, unicamente i dati relativi a sovvenzioni, contributi, sussidi ed altri vantaggi economici;

- come disposto dall’art. 4 bis della legge provinciale n. 10/2012 ed in attuazione delle indicazioni fornite dalla Provincia Autonoma di Trento, tutte le strutture comunali ai fini della trasmissione all’ANAC e della pubblicazione on line dei dati relativi alle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, provvedono a caricare le informazioni richieste, attraverso l’applicativo SICOPAT, nel database dell’Osservatorio e prezzario dei lavori pubblici della Provincia. Sul sito web della società, nella sezione “Amministrazione trasparente”, sottosezione “Bandi di gara e contratti”, è disponibile il link all’Osservatorio ai fini della consultazione;
- nel sito internet di Trentino Mobilità è stata inserita la sezione “Amministrazione trasparente”, articolata sulla base della struttura prevista dal decreto legislativo n. 33/2013. Poiché il decreto legislativo n. 33/2013 ed altre norme ivi richiamate non trovano diretta applicazione per il Trentino Alto Adige, non tutte le sezioni previste sono oggetto di pubblicazione in quanto ancora prive dei relativi contenuti mentre altre hanno contenuti ed informazioni parzialmente difformi da quelli previsti a livello nazionale in adeguamento a quanto previsto invece all’ordinamento vigente a livello locale come sopra esposto.

8.5 PROSSIMI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI TRASPARENZA

In forza del termine del 18 maggio 2015 previsto dalla legge regionale n. 10/2014 per l’attuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti dal decreto legislativo n. 33/2014 – nella misura e con le modalità previste dalla stessa legge regionale n. 10/2014 – si provvederà entro la predetta data a ridefinire i contenuti di tutte le pagine web della sezione “Amministrazione trasparente” secondo le previsioni di legge.

9 MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

9.1 MONITORAGGIO

Il monitoraggio sull'attuazione delle azioni indicate nel presente Piano avviene, con cadenza annuale, con le modalità di seguito indicate:

- entro il 15 dicembre di ogni anno, il responsabile per la prevenzione della corruzione redige una relazione di rendiconto sullo stato di attuazione e sull'efficacia delle misure indicate nel Piano. La relazione - redatta in conformità alle disposizioni dettate dal Piano Nazionale Anticorruzione - è trasmessa al Consiglio di Amministrazione e al Dipartimento della Funzione Pubblica ed è pubblicata sul sito web della società. Il monitoraggio può avvenire anche in corso d'anno, in relazione a eventuali circostanze sopravvenute ritenute rilevanti dal responsabile per la prevenzione della corruzione.

9.2 AGGIORNAMENTO

L'aggiornamento del presente Piano avviene con cadenza annuale e riguarda i contenuti di seguito indicati:

- individuazione dei processi a rischio;
- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi;
- individuazione, per ciascun processo, delle azioni di prevenzione;
- ogni altro contenuto individuato dal responsabile per la prevenzione della corruzione.

L'aggiornamento può avvenire anche in corso d'anno, qualora reso necessario da eventuali adeguamenti a disposizioni normative, dalla riorganizzazione di processi o funzioni o da altre circostanze ritenute rilevanti dal responsabile per la prevenzione della corruzione.

10 APPROVAZIONE DEL PIANO

Il presente Piano è stato approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione di data 5 marzo 2015.